

janni, la parola: *socialista* è comprensiva, largamente comprensiva. Ora io non so se dicendo questa parola debbo essere annoverato tra quelli che seguono il socialismo di Stato, fra i seguaci di Lassalle e di Mar, o fra i nichilisti, gl'internazionalisti, o gli anarchici, ciò che poteva, per lo zelo eccessivo di qualche procuratore del Re, farmi accomunare perfino ad un malfattore.

Vede, dunque, che io non avevo bisogno di trincerarmi dietro la parola *socialista*, ma potevo esprimere il mio concetto chiaro, preciso, senza usare questa parola. Ma badi, onorevole Colajanni, lei che cita spessissimo la logica, e tanto opportunamente, oggi non mi pare che sia restato proprio ai suoi termini, poichè, se io ben ricordo, quando noi abbiamo avuto la fortuna di averlo tra noi, lei, che è un socialista democratico, si è ben guardato, l'ha dichiarato Ella stesso, di andarsi ad assidere in mezzo al gruppo dei quattro o cinque egregi nostri colleghi socialisti che siedono qui alla Camera. Di guisa che, a fil di logica, si deve trarne la conseguenza, che io ho potuto aver paura della parola, lui ha avuto paura delle persone.

Vengo adesso all'ultima frase dell'amico Ellena, il quale, non so perchè, ha voluto chiudere il suo discorso con una frase che a me certamente non è piaciuta, perchè è una frase che non rendeva intero il pensiero da me avuto, dicendo che avrei desiderato un voto quasi unanime su questi trattati di commercio.

L'onorevole Ellena che ha annunciato a denti stretti il suo appoggio ai trattati di commercio, venne ad un'illazione che a me pare abbastanza curiosa, poichè egli dice: è vero che io sono favorevole ai trattati di commercio, poichè fatta la somma fra le concessioni che abbiamo consentite, ed i vantaggi che abbiamo ottenuti, questi superano quelle, ma egli, dopo avere invocato dalla Camera la approvazione di essi, disse, badate che io sarò molto contento se ci saranno molte palle nere; e così si vedrà all'estero che noi non siamo tanto giulivi.

Io, date le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ellena e la conclusione a cui è venuto, francamente, non capisco questo desiderio.

Presidente. Questo non entra nei fatti personali.

Giampietro. Il mio pensiero era che trattandosi semplicemente d'interessi economici collettivi, si poteva mettere da parte ogni que-

stione politica e si poteva essere tutti uniti insieme nel votare questi trattati, che tendono a migliorare le condizioni dei nostri scambi con l'estero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Mi ha vinto l'aggettivo *tacitiano* messo innanzi dall'onorevole Pantano.

Mi limiterò perciò a rispondere all'onorevole Giampietro che, se io non sono andato ad assidermi tra i socialisti, ciò è accaduto perchè essi han formato un gruppo a parte, e non hanno sentito minimamente il bisogno di chiamarmi tra loro.

Non avendo quindi essi sentito questo bisogno, io, dal canto mio, non sentii del pari il bisogno di ficcarmi dove non mi si cercava.

Del resto non rilevo nemmeno l'opinione, che con molta cortesia di forma mi ha attribuito l'egregio relatore Ellena, perchè ho promesso di esser breve, e appunto per esser breve conchiudo con lo stesso argomento del mio amico Giampietro, però invertendolo, e dico: egregi colleghi, accettate il consiglio che vi viene dall'onorevole Ellena, e cioè deponete molte palle nere nell'urna (*Si ride*), perchè così, se non altro, mostreremo di non essere contenti.

In questo modo io, che sono venuto alla Camera con dei concetti contrari all'onorevole Ellena, mi separo da lui anche in buona armonia.

Presidente. Così sono esauriti i fatti personali.

Vi sono due ordini del giorno, lo svolgimento dei quali sarà rimandato a domani. Sono state presentate diverse proposte, che saranno stampate e distribuite.

Annunciansi diverse domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interpellanza pervenute al banco della Presidenza.

La prima è dell'onorevole Barzilai all'onorevole presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, intorno alla politica italiana in Oriente ed ai rapporti tra le grandi potenze rispetto alla situazione della Bulgaria.